

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2775

Curia Generalizia - Roma

275

1637

1

3

31a

1-

P. PROSCONE AGOSTINO

di Milano. Professore in S. Maria segr. di Milano il 18 V 1587. Compì il suo tirocinio da studente nel seminario Patriarcale di Venezia, poi in S. Biagio di Roma, dove rimase per quattro anni dal 1590 al 1594.

Nel 1594 ritornò nel Patriarcale di Venezia come insegnante, e qui fu ordinato sacerdote. Nel 1599 fu alla Maddalena di Genova; nel 1600 fu mandato in S. Giacomo di Vicenza. E coll'anno 1601 cominciò il lungo periodo delle sue superiorità. Difatti l'anno 1601 fu eletto rettore di S. Benedetto di Salò, accademia che ai suoi tempi mirabilmente fiorì e nelle lettere e nelle scienze. Il luogo di

S. Benedetto era stato fondato dal P. Evangelista Dorati con l'obiettivo di insediarvi il noviziato della Congregazione, godendo della beneficenza del Conte Sebastiano Paride di Lodrone; difatti si dovettero assumere il compito di occuparsi dell'istruzione dei seminaristi. Nel 1602 tra il Conte e i Somaschi fu stipulato una sorte di contratto, secondo il quale era stabilito che i religiosi dovessero custodire oltre i sei 'chierici', anche sei laici. Possiamo arguire che il termine generico di 'chierico' indicava una categoria di utenti del servizio sco-

lastico, in favore di due direttive diverse: i fanciulli poveri dovevano "... essere insegnati da detti padri a scrivere et di qualche esercizio manuale secondo la loro capacità..."; i chierici "... alli quali havevano da insegnare grammatica et lettere humane". In questo doppio concetto di educazione, istruzione elementare ed avviamento al lavoro per i primi, istruzione superiore e apertura alla strada clericale per il secondi, prende fisionomia un'istruzione scolastica frequentata nel medesimo campo da chierici, soprattutto di provenienza contadina, e da poveri ed orfani, con ogni probabili-

... nel 1606 P. Froscione era di casa nell'orfanotrofio di Bre-
scia e insegnava nel seminario diocesano che i Somaschi
avevano accettato di dirigere fin dall'anno 1603. Non vol-
le soggiacere agli ordini della Repubblica, o come dice un
documento: " Il P. Froscione in Brescia avendo voluto osser-
vare l'interdetto contro i veneziani, e perché ha ricusato
celebrare in quella nostra chiesa dell'orfanotrofio della
Trinità resistendo agli sforzi dei Magistrati, atterrò per-
sino gli altari ". Tutti i Somaschi di Brescia, assieme ai
loro confratelli di Salò, di Vicenza, di Bergamo e di Some-
sca, si rifugiarono nelle case somasche di Cremona, e fu-
rono ospitati dalla famiglia degli Orsi; nell'agosto 1606
tutti i religiosi fuggiti, osservanti dell'interdetto, fu-
rono banditi con taglia di 500 lire piccole.

24
Salò 3
ricordia
di Sa-
di
enti
lone
ione
laici
mune
conse
psito
tra-
re
i
li Pre
legi
né
no
ntra-
i con-
della
campanella entrino in scuola.

campanella entrino in scuola.

Mons. Tosi a Padre Mantegazza ed ecco che noi vediamo che in questo anno 1828 Mons. Tosi manda qualche prete della sua diocesi in Somasca per consigliare P. Mantegazza, ed egli stesso vi si porta personalmente.

In vista dell'incremento della congregazione P. Mantegazza ottiene di riaprire il noviziato nella Casa di Somasca soprattutto per la formazione di fratelli laici che avrebbero dovuto essere destinati alla assistenza e alla istruzione degli orfani.

Superiore di Somasca - 1829 Dipendenza dal Prep. Gen.

Nel capitolo generale del 1829 fu eletto, con dispensa pontificia, preposito di Somasca. La casa almeno nominalmente faceva parte della Provincia Piemontese, ma è facile capire che fra il Piemonte e la Lombardia c'era ancora di mezzo il non varcato Ticino; per cui il preposito di Somasca, essendo mancato l'ultimo provinciale lombardo P. Salmoiraghi, venne designato a tenere la rappresentanza della provincia lombarda «affinché non si perdano in migliori vicende per la congregazione le prerogative competenti a provincia». Facendo seguito alla lettera «nella quale i detti religiosi di Somasca domandano le solite facoltà spirituali al nuovo Preposito Generale da eleggersi dimostrando con ciò la loro dipendenza e attaccamento alla Congregazione» il Capitolo gener. dell'anno 1829 «commendato lo zelo e la religiosità degli individui che compongono quella religiosa famiglia, dietro l'esempio di ciò che si deliberò altra volta in simile caso dal capitolo generale di Alessandria l'anno 1790 per la casa di Trento, decretò che la casa professa di Somasca si intendesse unita alla Provincia del rev. mo P. nostro Generale pro tempore». Così avvenne che nel triennio 1829-1832 la casa di Somasca fu unita alla provincia genovese, e l'anno 1832, quando P. Mantegazza fu di nuovo eletto Preposito di Somasca fu unita alla Provincia romana ecc.

Stabilito il noviziato in Somasca per la Provincia Lombarda e dopo la visita canonica fattavi dal P. Gen., P. Mantegazza attese col maggior impegno possibile alle opere che incombevano al suo ufficio, e a quelle altre opere di carità che sembra che egli si sia assunto di attuare per la organizzazione della vita religiosa sia nell'interno dell'Ordine, sia fuori.

Situazione morale della popolazione

La situazione morale e sociale della Lombardia non era certamente delle più floride, quantunque l'intensità del lavoro agricolo e quello della coltura dei bachi da seta impegnasse molto la popolazione. La moralità non era certo peggiore di quella in altre città italiane; il pauperismo e una certa voglia di abbandonare e tradire gli antichi costumi facevano registrare un continuo aumento di nascite illegittime, ascendenti nella sola città di Bergamo a più di un migliaio all'anno, cifra per quei tempi

195

R. B. 2. M.

P. Proscione governò l'Accademia di S. Benedetto di Salò }
fino al 1611. Da quest'anno fu rettore della Misericordia
di Brescia. Poi dal 1614 Preposito di S. Giustina di Sa-
lò.

Nel 1616 fu eletto rettore del collegio Clementino di
Roma. Nella prima adunanza capitolare emanò i seguenti
decreti (Atti 18 IX 1616):

- 1) che ciascuno nella propria camera faccia l'orazione la sera et la mattina, e li venerdì iuxta constitutiones pure in camera si faccia la disciplina.
- 2) Che nelle feste di precetto tutti li chierici e laici nostri si comunichino collegialmente alla messa comune della casa, et ogni dì sentano messa.
- 3) Che tutti si trovino alla mensa comune.
- 4) Che nell'uscire di casa e ritornare ciascuno si consgni al Superiore per la benedizione.
- 5) Che niuno tenga dinari appresso di sé, o in deposito appresso altri sotto qualsivoglia pretesto, li contrafacenti saranno dichiarati proprietari.
- 6) Che niuno ammetta convittori o alunni nelle camere senza particolare licenza del superiore.
- 7) Che non si condudano forestieri per le camere; si trattengano a basso, eccettuando li Ambasciatori, li Prelati e titolati che si introdurranno in saletta.
- 8) Che niuno tratti con convittori o alunni del collegio per dinari, per presenti, per mancie, e cose simili, né per vendita, o compra.
- 9) Che tutte le lettere che vengano alli nostri sieno consegnata al P. Rettore sotto pena arbitraria a contrafacenti.
- 10) Che niuno s'ingerisca nel maneggio e governo dei convittori.
- 11) Che li Padri maestri subito dato il 2° segno della campanella entrino in scuola.

Alla Co. Clarina Mosconi Mosconi

10 nov. 1817

Ho voluto attendere a scrivervi da Venezia per potervi far carta, che io sono innocente del delitto di essere stato in verun luogo nullo scorso autunno, non esse ddo venuto da voi. Non potete credere quanto mi pesi ancora sull'anima il non aver saputo o potuto fare ciò che ardentemente desiderava; ma... E voi renerosissima, non che accordarvene pietà, e mi faceste tenere il dono di un libro, superbo in fronte del vostro bel nome, e mi mandaste altra cordialissima cosa in lettera del comune nostro amico. Ma di lui il corrispondere per procura quasi persuaso che non ne soffriva la morale per quel trito assioma, che ab assuetis non fir passio; riservando per altro a me il diritto della ripetizione al mio venire costà nel sabato penultimo di carnevale. E mi dispiace, che quel mariuolo di Persico consigliandomi a non rammentarmene nel giorno della Frolusione, ha trovato appunto il modo per fare che me ne risovvenna e cartamente in mal punto per ~~non~~ me. E lui a quest'ora avrà veduto il suo articolo, di cui vorrei che fosse rimasto persuaso e soddisfatto. Adesso ne attendo impazientemente la Guida di codesta città, opera che sarà degna di lei cioè bella, sicché non vorrei che teneste quelle frasi siccome di un resuta. E quantunque io abbia tanti doveri con voi, che mi mordo le dita perché non so come, almeno lezieramente, compensarvene, sappiate che ho per altro il mio motivo di essere in collera con voi. Per quante inchieste vi faccia del vostro piccolo, voi non me ne mandate pur un piccolo cenno. Forse che vi credete, che io il faccia per formula? Oh, questo non è mai stato il mio uso, sicché più volte n'ebbi dolore e ne ho pur adesso; ma per questo non vorrò cangiare di metodo, e molto manco con voi. Salutate Persico, e gli dite, che faccia di mandarmi pur l'altro Donnetto del Lorenzi, poiché si vorrebbe collocarli nel Giornale di Padova, e che mi ottenga dal caro Saverio l'epoca della morte del ~~Donnetto~~ con quelli altri pochi cenni che vi volesse aggiungere. E ricordatevi, che dalla vostra coppia io voglio sapere di voi altri con frequenza; vi vò dare di quel tempo che qui perdeva con chi non ne aveva gran merito, e non si era gran fatto amico. Anzi mi suggerite per quale mezzo potrei alcuna volta mandarvi alcune cosuccia che che qua si pubblicasse, per es.: i Discorsi annui della nostra Accademia, se non li avete. Penso che avrete letto il gran annovritto, venuto di sì lontana parte. Che ve ne parve? oh tempi! oh costumi! in cui e fra cui ci toccò di vivere. Vi dò un addio con tutta quella maggiore forza di animo, della quale sono capace.

(81 - 225)

5757 3700

89 - 81

b557

5047
5857

684

Per la Co. P. P. ho scritto tante le affettuose allegorie, che si affiorano il loro nel seguente modo. Invenite l'ave Maria della sera si trova il battente non le hanno. Il mattino per tempo con meditazione dopo l'oratione mentate si restano prima, Toga, Seta, e di me per poi attendere meglio al servizio della donna. Dopo e sempre all'ora convenuta, e stabile il detto principio per 2.8. 17. mese, et anno.

- 1) Ad un appoggio, che tutti mettessero le mani in comunione, et se le fossero di mano by collegio.
- 2) Che si restasse per le teste a propri palcosi, si avessero un certo levito, et si marcate del cuore sempre esse a servizio della chiesa.
- 3) Che non si bea e levare ad altre che ad lavanda, penunna meza con acqua alle. L'ora.
- 4) Che tutti si avessero del battente di dolo, molto per l'ora.
- 5) Che nessuno tenesse la mano alla porta di casa, molto il levito e post. meza.
- 6) Che si fosse con esse ripieno le vestimenta di veri e volente.
- 7) In che rispetto che si fosse la donna tutta l'ora purtata.

con le genuflessioni conformi alle rubriche del messale. Che nessuno si battesse in rispetto per le mani roventi, con un'acqua di bagno si si parlasse modestamente, ebbene, come pare tutti in tutti le luoghi dove.

Chè si fuggisse l'acqua, né si avessero ragione per il collegio. Che nessuno avesse honore per lavoro, o per negozio, si avessero senza alcuna colpa e tale effetto altrettanto preparato.

Chè tutti in meditazione si fossero per tempo dell'ora, e principio del battente.

Chè tutti si riprendessero con la mano in tutto il detto, che tengono di mano by. 4. che si si debba l'abbia servile. Confermandosi il proprio. Che tutti si debba e sempre 4. tutti. Che nessuno si parlasse con le mani roventi, e che tutti si restasse per le teste a propri palcosi, si avessero un certo levito, et si marcate del cuore sempre esse a servizio della chiesa. Che non si bea e levare ad altre che ad lavanda, penunna meza con acqua alle. L'ora.

resurg. p[ro]p[ri]us orator exhibebit attestaciones ex quibus constet se
invenisse bonos receptores apud Caenitas p[ro]dicos, etc. Scip.
frat[er] Somaschi respondet an expediat in D[omi]no concedi huius
modi habitus à sacra Cong[regatione]. Oratori p[ro]dico, ad quod spectat de iura
prius exhibere attestaciones supra memoratas.

1730. Alla S[an]c[t]a di N[ost]ra Somaschi. Alla Cong[regatione] de Reg[ul]ari.
P[ro] die Julij ibar. S[an]c[t]ae. Frat[er] p[ro] informat. Per il P[ro]p[ri]o
no fessione. P[ro]v. Frat[er] respondet ut intus est.

Nel maggio 1627 fu designato superiore alla casa nuova
delle scuole di Brescia.

I Somaschi già da
tempo avevano cercato di ottenere una casa di propria residenza
in Brescia, o per esercitarvi la cura parrocchiale, o per tenervi
il noviziato. Forse anche in vista di questo scopo essi avevano
accettato nel 1603 di dirigere il seminario diocesano; poi nel
1611 avevano cominciato a porre gli occhi sul convento di
S. Bartolomeo. Ivi desideravano essi trasferirsi, per poter
usufruire di un luogo più ampio e comodo per « attendere alla
educazione dei figlioli »³⁴, perché ciò « non possono fare comoda-
mente per la strettezza del luogo della Misericordia ». Nel 1622
ancora si presentò un'occasione favorevole, perché i nobili Alroldi
di Somasca avevano lasciato loro un legato per fondare un
collegio in Somasca³⁵; i Padri però domandarono l'autorizza-
zione al Doge di poterne usufruire per l'erezione del collegio in
Brescia, qualora il commendatario di S. Bartolomeo il Card.
Boighese acconsentisse. Il Doge acconsentì, dietro relazione
favorevole dei Deputati di città; il Cardinale non acconsentì.
Nello stesso anno 1622 predicando il somasco P. Alberto Spinola
la Quaresima nel duomo di Brescia, presentò una nuova supplica
ai Deputati di città, precisando meglio i fini che i Somaschi si
proponevano con la nuova istituzione: la casa della Misericordia,
dicevano, è molto angusta e remota; ivi i Padri non possono
esercitarsi nei ministeri di predicare, confessare, amministrare
i Sacramenti, e compiere « altre pie operazioni »; si propongono,
qualora abbiano casa oltre la chiesa, di aprire le scuole acce-
soriamente di anno in anno.

Fu però solo nel 1626 che si incominciò a intravedere una
via di soluzione³⁶. In questo anno i Protettori dell'orfanotrofo
offrirono ai Somaschi una casa; i Somaschi accettarono con
l'impegno di soddisfare certi obblighi di messe per compensare
i Protettori, e nel medesimo tempo si proposero di far l'acquisto
dei SS. Cosma e Damiano vicino a detta casa³⁷. E' conservato
nel nostro archivio il carteggio che intercorse tra i Somaschi e
i Protettori³⁸; e possiamo dire che ambedue paraggiarono in

l'altro l'altro. Somaschi non si può dire che abbiano mai avuta
una casa di P. A. R. e che anzi rimessa di già al Card. D. Borasio
Di V. A. R. mefello. Ag. S. Cosma e Damiano
di Brescia

di Cap. P. A. R. di Somasca

P. Carlo Maranese, mantenne i Somaschi in vita durante il periodo delle soppressioni

18 -

1731

89 -

54

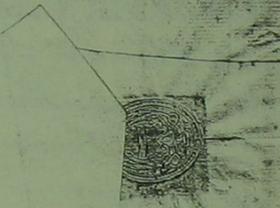
5091

5831

86

10
A. 171
M. Froscione
M. Froscione
M. Froscione

M. M. de' Padri li Padri del Cap.
Generale di S. Maria



BRESCIA - SEMINARIO

BRE. 360

LETTERA DEL VESCOVO di BRESCIA al P. GE.
NERATE, in data 7 maggio 1628, in cui chiede
il P. FROSCIONE per il suo SEMINARIO.

11/2
Negli anni immediatamente successivi, passato il trambusto
della peste, in cui non sappiamo come andarono le cose, i Pa-
dri fecero a proprie spese ulteriori acquisti di stabili vi-
cini, il che destò una reazione da parte della Città, moti-
vata da una deliberazione del Consiglio di città in data
24 IV 1632, come se i Somaschi tentassero di stabilire la
loro Congregazione in modo " formale " in città senza l'auto-
rizzazione degli organi civili. Tosto P. Froscione superiore
delle scuole, interpose una supplica il 18 V 1632 con cui ne
domandò l'autorizzazione, " stante che le case vicino alla
Misericordia riescono troppo anguste per l'abitazione dei ...
Padri destinati alle scuole per la frequenza dei scolari e
per il mantenimento del collegio dei Nobili ".

Nota del 1632 f. esist. nella Cancell. della Mag. città di B.
in data 23. 8.

Originali Lettere del P. Froscione

superiore disposizione del Governo; perchè essendosi creato il Regno d'Italia (15.3.1805), si aveva intenzione di formare una sola provincia religiosa della Lombardia e del Veneto, come innanzi avvertii.



136
[Signature]
152

1832: 18. Mag.

12
Di 18. Maggio 1832. presentata per l'ist. M^o. S^o. P. Giorgio Basso
no all' Ill^{mo}. S^o. R. E. Reputati Pubblici

Tomè Seg^o

Per via in carta ciò che arriva voce giovedì mattina appena alle 11.15.12

M^o -
figo che il M^o. S^o. Don Agostino Gaspare dopo il suo ritorno
dal Capitolo nostro locale celebrato in Cremona avendo inteso il di-
gusto di S^o. M^o. S^o. S^o. per essersi egli trasferito ad abitare con la
Padri delle Scuole e con il Collegio de' Nobili nel Caparato presso ad
affitto di S^o. Maggio presso a S. L. Cucini ma impone che venissero
ad assicurare come fatto e S^o. S^o. che non è mai stata mente
sua, né della nostra Congregaz. di Sonasia e non si continuava
se l'accredito in luogo più proporzionato a nostro stabile ser-
vizi in senet. cultus con gusto e sacrificio di questa Ill^{mo}. S^o. S^o.
e avo a suo nome presentai la chiave di detta Casa alle
I^{lle}. S^o. con dire che la L^o. D^o. erano già S^o. S^o. cartati.

Supplicai di pre cose che aggravesero questo atto in segno di rispetto e in
venerza non verso S^o. S^o. S^o. avverso per raccomandati alla fede ju-
rica quelli cuochi mobili che per brevità di tempo non si poterano
levare da detto luogo: et oseranno che l'avere noi contati al S^o. S^o.
la chiave sud^o. non aggrava pregiudiziale S^o. S^o. S^o. sono cabra
Eccetto e in ristretto quanto leoni e viva voce rappresentai alle
I^{lle}. S^o. S^o. S^o. parlando che alla prov^o. S^o. S^o. S^o. essere spira-
cemente raccomandati gli interessi della n^o. Congregaz. di S^o.
a di 18. Maggio 1832. S^o. Don Giorgio Basso Vicario Agostino S^o.
Congregaz. di Sonasia, etc.

Tutta via Seg^o. S^o. S^o. S^o. nella Canc^o. della Reg^o. S^o. S^o. S^o.
cio al P. 2. 31. S^o.

Octavio Lavinio Seg^o. Don Basso S^o.

18 -
SOSY

89 -
SOSY

SOSY
SOSY

15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Dopo molto carteggio, la Città il 9 VI 1632 acconsenti che i Somaschi, i quali avevano già presentato al Consiglio cittadino le chiese dei loro stabili in segno di sudditanza riconosciute, aprissero nei loro locali un corso completo di studi dalla grammatica alla teologia (questo per venire incontro alle esigenze del seminario)

...vera però dichiarare che per il pinto. etc. ne per i fatti che fossero formati s'intenda introdotta la ... Congreg. Somasca in questa città, siccome anno sia hora non è stata

1538
1403
594
89 -
18 -
575
1538
1403
594
89 -
18 -
575

AVRETE UN POCO PER IL COLLEGGIO ...
DANTE DI F. PROSPERONE ...
GR. F. S. D.
BRESA ...

1032: 9: giugno

16
Anno 1792. die 9. Junij. hora 12. Magna Civitas Brivis, ut ex
libro devis. fo. 59. in ejusdem Cancell. existente, inter cetera refe-
ritur ut infra videtur.

Intesa l'orazione proposta dal V. M. Padre D. Agostino Fracassi
in nome, et come Procurator della V. M. Congregat. di Chiese
Regolari di Somasca di A. inst. il qual offerisce mantener in
questa Città le feste di Teologia, Filosofia, Storia hu-
mana, Grammatica et anco un collegio di nobili conform
a quelle capitulationi, che concordate saranno stabilite
et essendo questo negotio molto stimato, e degno di conside-
ra. Darte.

che in questo Cons. siano eletti cinque notabili Cittadini, i quali
insieme con li Deputi nostri dubit. et devisit. alle suad. havuta
matura consultazione sopra l'orazione vet. debbano formar
con detti Padri sopra l'una, et l'altra proposta et formar
que Capitoli, et Ordini, che ad essi o la maggior parte di loro
pareranno expedienti, et opportuni da essere poi introdotti nel
Cons. per la loro approvazione, potendo nondimeno essi eccetti e
Deputi nostri come s. in riguardo dell'istantaneo bisogno così
per rispetto de signi, come per la difficoltà del vidur al Cons.
deliberar provisionalmente quanto le vorrà dover esser detto
servizio, sino al giorno solan. di s. Martino proximo
venia vero dichiarar. che per il pnt. lib. ne per i Capitoli
che fossero formati s'intenda introdotta la V. M. Congreg.
Somasca in questa Città, siccome anco sin hora non è
stata



133
~~133~~ 149

stata admissa la d^{ca} introduzione
fuit bar lecta, et comb^{ta} per D. Fran^{co} et D. Sim^{one} Sordani, et
defensa per ipsa D. Al^{ex} Sandel ex^{tra} fuit de suffragiis 130.
aff^{irm} et 20 negativ^{is}.

In usq^{ue} darty executione assumpto secret^o inter plures electi
remanser^{unt}.

D. Fran^{co} Sordani

D. Hieron^{imo} Corvi

D. Carol^o Guicciardi

Benedict^o Calini

Galeat^o Chiciola

Deinde lecta fuit oratio presentata per D. Fran^{co} D^{omi}niⁿⁱ Georgiu^m
Austini Somasum nomine Al^{ex} D^{omi}niⁿⁱ Augustini Frusconi Somas:
che Congregat^{io} fuit incipit^{ur}

Al^{ex} et Rom^o 88^o

Io D. Agostino Fruscone a nome de Clerici Regolari della
gregat^{io} di Somasia, come speciale Procurat^{ore} della per benef^{icio}
pubblico di questa città. Cita^{to} esibito alle SS. V^{er}g^o Al^{ex} et Rom^o
il servitio perpetuo de d^{omi}niⁿⁱ per le letture di Theologia, Filoso:
fia, Retorica, Humanita, e Grammatica conforme alle Cap:
tulationi da stabilirsi d^{omi}niⁿⁱ due le parti, con la manuten^{zione}
del Coll^{egio} de Nobili: assicurandole di pontuale osservanza
di quanto si stabilira^{to} d^{omi}niⁿⁱ accordo con le V^{er}g^o Al^{ex} et Rom^o
Qu^{ia} Deus est.

Juli 1633. Al^{ex} et Rom^o.

D^{omi}niⁿⁱ et riv^{er}ent^{is} Secret^o
Agostino Fruscone Secret^o

Subinde in excep^{to} SS. darty sumpta fuit Secret^o pro eligendis
quinq^{ue}. Civib^{us} qui una cu^m Al^{ex} et Rom^o D^{omi}niⁿⁱ D^{omi}niⁿⁱ et
Presidentib^{us} Schol^e tractare debeant in p^{ar}te Al^{ex} et Rom^o in
formanda Capitula pro illi^{is} admittendis ad lectura^m publicam
in hac Civitate - et de plurib^{us} nominat^{is} electi fuerunt.

D. Joseph^o Averdu^m

D. Carol^o Guicciardi

D. Hieron^{imo} Corvi

Benedict^o Calini

Galeat^o Chiciola

Ceterum Legum^{us} Al^{ex} et Rom^o Bonis^{is} C^{on}tra

BRESOIA - S. BARTOLOMEO

BRE. 143

DECRETO della città PER LA FONDATIONE
DEL COLLEGIO. 9/5/1632.

Però con successivo decreto del Consiglio del 10 XI 1632 i So¹⁹
maschi delle scuole avrebbero dovuto continuare a fare parte
della famiglia religiosa della Misericordia. Così sembravano
ben avviate le pratiche per venire incontro alle esigenze sia
del seminario che della gioventù secolare studiosa, fra cui
gli orfani inclini agli studi, tanto che il Capitolo gen. del
1634 stabilì che si dovessero " nel collegio di Brescia tene-
re convittori ", il che avrebbe dato alle scuole dei Somschi
di Brescia la forma di un collegio. Dal 1635 i Somschi delle
due case cominciarono a formare due famiglie religiose distin-
te.

20
5000
'1632
elle
in
elle
no se
Mien-
vano
Publ-
da
1711

Brescia - Misericordia
Decreto della città per la fondazione
del collegio degli orfani

18 -
5154
89
b
03
30

BRE. 149

DECRETO della città che i SOMASCHI non possono CONTINUARE se non NEFFA MISERICORDIA. 10/11/1632

1632: 10. gbre

Per ord. Degli Illm. Sign. Deput. Rotti della Mag. Città di Brescia si
notifica alli Padri della Congregazione Somasca ora convocati in
questa città, che avanti il giorno di S. Martino p. p. la firma delle
parti del Poveral Com. 10. Maggio, et 9. Giugno passati non possono
devero continuar l'abitazione in altro luogo della città, che alla Misericordia,
e in gli ordini già preordinati, e che nella avvenire se abitavano
altrove, vi abitavano senza il consenso, anzi contro la interzione Publica
In fede;

Perualio: 10. gbre 1632.

ex Requesta della Canc. Episc.

Ad. S.

Ha riferito me. Martino Off. di Cari. aver detto simil copia alli sig.

Padri trovati in persona il m. P. S. Ag. Baroni alla Curia da
S. Magn. Avvocato

ut ex solo Dep. civif.
in cancell. Mag. Cur.
Privia 16. 7.

Quintus Lantini Mag. Cur. 1632

que, si modo salutis anime tue, si saluti plurimum profutura sit. Deo III
lectio in futurum ex lege a Christi Veritate admittitur confirmetur
salvatorum et hucusque deprecatus sum, et in futurum deprecabor, ut haec de te
adeam, tequam et fundam conditiones et necesse. Unumnam interia
me capto, immo quod ipse necum desiderare certus, ut te illudque visitatum
brevis hoc futurum est tempore, quod Venetis proficere, utique quod in pri
manet. Et haec fuerit voluntas tua, ut altera tibi deferat pontifex, forte
ex universorum personis cepit, aut etiam de aut verumque episcopatus
Le etiam in us del lib. I, in quale continetur: "dime abs te... unum hic
forse che le può piacere il tratto seguente della lettera in del lib. III, tra
quae ad Latinos minus pertinent. Ex. Michaelis, Martini die III dec. 1400."
plene etc. "dpo in nota et leger: "verto hanc electionem sententiam, utpote
manet: "descripti ad de litteras severitate iustitiae et timoris de in
Nella lettera in del lib. III, tra le etiam in us del lib. I, in quale co
te "ono die XXX sep. 1480."
mibi potestatem caribus et commodis conveniendi et colloquendi sui. - Ex fon
consuetudine perfrui; dico non posse quantopere Lectus i. et candens, factum
tio, rursus per id tempore ob locum d. stantiam nobis datum sit opate invice
tus ante avarum, ne quo tibi episcopatus bellinensis commissus est administra
" Sed et mibi ipse mei causa emporere conlatori nam cum quartus decimus late
que antehac pro huiusmodi re sufragatis fuisse commissam." et verso il fine:
et; factam semper de te in senatu, praeter tuam voluntatem, mentionem, invitum
sunt illae tuae ad me Xaverio litterae, quas parcius ante diebus novissime dedi
plimitatis honore, et, ne alius repetam, ad huius rei confirmationem testes
ad aliorum huiusmodi contentat, declaratus multis vitae testimonio, quam su
optima. Nam de te (sicut pure te iustitiam semper, humiliter sentiens, nunquam
tue, votis meis (am tuis, ut addiderim necesse) ut confirmet pontifex quod
nobilioris et numerosioris populi demeretur cura. Ammat omnia vota sena
facile tibi vitam emiseris ad matore, dignas merito existimatus sis, cui lonat
nos multos bellinensis populo ea religione gratia metate fide interrate, ut
plurimum, ac plaris certo quam pro merito habitum comovi. Prae iustitiam per an
te semper proe ceteris amari et colui, qui me abs te victis a puero dilectum
conlatior pro viribus, optima pater, ac domine, si quid adpitas es pont, qui

81 -
1875

89
b
30
38

21
Nel 1636 fu eletto preposito della Trinità di Venezia.
Qui morì nel nov. o dic. 1637, perché nel mese di otto-
bre partecipò ancora al Capitolo per l'elezione dei Socio
a Vicenza.

Gli Acta Congregationi, (sub anno 1685) hanno il se-
guente elogio:

garius s. Irconius Mediolanensis, quem Angelum dicitur, deo integre vite, scelerisque purus.
Congregationi fuit adscriptus anno 1634. die 16. Maij. cum perfectis deo male agentis
divit, et in eos zelo zelatus esset, ipsorum de proximis usus obtruncans, deum non sicut
integerrim sacerdos innocentiam ultus est deus, nam licet ipse religiose potestatemque alienam
fuerit status, nec se conjugaret, nec se defendiret apud Praesidium, famula tamen
que eum, forte reducta in simulacrum, a Vanone resecta, et paulo post ad extremum
feri ulte uel ex terrore, uel ex mala tractatione reducta publice iniquam criminationem
fama, et uiam perca, ab Indecore nomine Augustinum uindictam, qui ne penis falsis
non sceleris, plebs etur deprecatus est. Quis in Congregatione obtulit maner, et magna
Praesidium Generalis in toto ordine anno 1630. Procuratoris Generalis 1632. Visitatoris in
Gallia 1637. in Italia 1638. Collegium nostrum Brixioise uulgo Nobilium instauravit.
Seminarium Episcopale eundem Urbis Censis, et Alumnus copiosissimum eius cura, ab
Ill. mo Antistite de Georgij demandatum est. Accedens Sabodiensis S. Benedic. sua gate
litos, et studio floruit in cuius ecclesia tempore interdicti solo equavit Alaxia, ne quis sa-
cerdotum forte coarctis celebraret. Homo affabilis, graciosus, et omnibus de monum scanti-
tate, et animi generositate castissimus, inter Cives Venetiarum obitus merito fuit adscri-
tus, et omnibus gratij decoratus. Egidit Venetij Epistolam Caravaticam ad Nouitios
Capitulo Generali reuocantam. In ea ciuitate Praesidium domus S. Trinitatis an. 1637
mense Decembris summo omnium maiore decem, et quem diligebat. Uniuersi
queque sunt lacrymae. Vid. Donot. in Archiu. S. Petri Montifons Mediolani.

22
Cariche maggiori sostenute da P. Foscone:

- 1611-1613 Preposito generale
- 1611-1616 Vicario gen.
- 1611-1619 Visitatore
- 1611-1622 Procuratore gen.
- 1611-1637 Visitatore 1628-1632 Visitatore

Fonti:

- Atti Clementino di Roma
- Libro to delle deputazioni
- Atti S. Fil. e Giac. di Vicenza
- Epistolario P. Foscone
- Cartella dei luoghi: Brescia, seminario
- Cartella dei luoghi: Brescia, S. Bartolommo
- Cartella dei luoghi: Salò, S. Benedetto
- Atti Capitoli Gen.
- Atti Procura gen.
- Rossi Franco: " ' Riforma'le scuole cristiane in Salò attraverso l'opera dei PP. Somaschi "; Tesi di laurea; Parla 1973-4
- Bonomi Bianc: " La nia congregazione della Carità laicale: una struttura caritativa nella realtà socio-economica di Salò in epoca veneziana "; Tesi di laurea; Padova
- M. Testorio: " Cenni storici sull'orfanotrofio della Misericordia di Brescia "; Arch. stor. Somasch 1969
- Cartella personale

Non sappiamo quando fu visitatore nella Provincia di Francia. Si conserva un ampio suo carteggio con i Superiori di quella provincia negli anni 1618-21 quando era Procuratore

(AS/SG. K 5)

Brescia - S. Bartolommo
B.P. 100
Cattedrale di S. Benedetto

18 -
S. B. Y

89

5

80
88

11

FROSCONI Argentina con

(trascr. tra le carte di
p. Volpicelli con
il 28.07.2021
f.m.) -

→ Prep. cl. m. 2775

PADRE D. AGOSTINO FROSCONIO
(Preposito Generale 1610-1613)

"D. Agostino Frosconio Milanese eratalmente integer vitae, secularisque purus, che veniva detto l'Angelo. Fu aseritto alla Congregazione somasca l'Anno 1587. li 18. del mese di Maggio. Copri varie Cariche nella Religione di Procuratore Generale in Roma nel 1622., di Visitatore in Frana nel 1634., ed in Italia nel 1635., ma la prima di tutte fu quella del Generalato, a cui sali nel 1610. Nel Collegio di Brescia operò molto, e vi fu Uomo di doppia edificazione: il Seminario Vescovile di quella città riguardevole per qualità, e per numero de' Tonsurati fu totalmente commesso alla di lui vigilanza, ed educazione dal Vescovo di quel tempo Monsignore De-Georgi. L'Accademia nostra di San Benedetto di Salò fiorì mirabilmente a' suoi tempi e nelle Lettere, e nella Erudizione: Osservò l'Interdetto contro de' Veneziani, e perchè niuno celebrasse in quella sua Chiesa sforzato da' Magistrati appianò tutti gli Altari. Fu affabile, grazioso, e per la soavità de' costumi, e per la generosità dell'animo a tutti carissimo; per li meriti della virtù, che in lui veramente risplendè commendevolissima, fu ammesso alla sospieua Cittadinanza di Venezia, con Privilegi e Grazie, ove morì l'Anno 1637. con sommo rincrescimento di ognuno, e comechè tutti l'amavano, tutti il compiansero. Ex pagella Archiv. D. Petri in Monfort. Medici.

(P.D. Giacomo Cevacchi, Somasca Graduatoria cit. pagg. 37-38)

"Ardendo di zelo per la gloria di Dio, infuocavasi contro i malviventi. E questo fu cagione che lo accusassero di cose pessime; ma la giustizia divina non tardò a far chiara l'innocenza del sacerdote integerrimo. Ancora essendo stata indotta una rea femmina ad accusarlo di peccato turpe, egli religiosamente e pazientemente

portò la calunnia, nè si difese. Ma la donna ossessa dal demonio
 e crudelmente straziata e riddotta in fin di vita, confessò pubbli-
 camente l'iniqua accusa, domandò perdono ad Agostino, che se ne fe-
 ce peroratore, affinché non fosse condannata alla pena dei falsa-
 ri. Morì in Venezia nella casa della SS.ma Trinità nel 1637 amato,
 e pianto da tutti. Pubblicò un' "Orazione intorno alla perseveranza",
 Brescia, 1606. (Dall'Archivio Monfortiano e dalla Somasea graduata
 pag.37)

(Covasso-Motico: Breviario storico ecc..., Genova, Tip.Della Gioven-
 tù, 1898, pag.67_68)

" Doc.- Abtisco manoscritto dell'Archivio di Genova.

Brescia - Il Padre Frascione in Brescia avendo voluto osservare
 "l'interdetto contro i veneziani" e perchè ha risuscitato celebrare
 in quella nostra chiesa dell'orfanotrofio della Trinità, resistendo
 agli sforzi dei magistrati, atterrò persino gli altari".

(Testorio P.Marco-Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine Soma-
 seo dal 1569 al 1650. ms. pag.550)

"Nel 1610 fu eletto Prep.Generale il Padre Agostino Frascione,
 già più volte ricordato, benemerito per la sua resistenza nell'os-
 servanza dell'interdetto veneto, e che fu poi Rettore del Seminario
 di Brescia, del Clementino di Roma, dell'Orfanotrofio di Brescia,
 e che sarà deputato ancora noi in seguito dalla Congregazione alla
 trattazione di vari importantissimi missioni".

(Testorio p.Marco, o.s.pag.563)